Indicazioni operative per la presentazione dei Piani di Zona triennali in applicazione del III Piano Sociale Regionale 2016- 2018

Premessa

Il presente documento contiene le indicazioni per la presentazione dei Piani di Zona (PdZ) triennali in applicazione del Piano Sociale Regionale (PSR) 2016 -2018 della Regione Campania, approvato con Deliberazione di Giunta n. 869 del 29/12/2015.

I PdZ devono essere presentati, così come previsto dall'art. 21 della L.R. 11/07 e s.m.i., dagli Ambiti territoriali come definiti dalla Regione Campania ai sensi dell'art. 19 della suddetta legge.

Atti e procedure propedeutiche all'adozione del Piano di Zona

La documentazione amministrativa da produrre per i PdZ 2016 -2018 dovrà essere la seguente:

- atti relativi all'adozione della forma associativa per l'esercizio delle funzioni e delle modalità di gestione degli interventi e dei servizi programmati nel PdZ, ai sensi dell'art. 10, comma 2 – lett. b) della L.R. 11/07, individuata tra quelle previste dal T.U.E.L. 267/00 e s.m.i. la cui validità è opportuno che copra l'intero triennio 2016 -2018;

- accordo di programma di adozione del PdZ triennale, in applicazione dell'art. 21, comma 1 della L.R. 11/07 e s.m.i., sottoscritto dai Comuni associati in Ambiti territoriali e dall'ASL di riferimento in materia di integrazione socio-sanitaria;

- i regolamenti previsti dagli articoli 10, 11, 23, 24, 37 e 41 della L.R. 11/2007 necessari alla gestione del sistema integrato locale, e specificamente riguardo:

1) i criteri di scelta delle procedure di affidamento dei servizi al terzo settore ed agli altri soggetti privati in coerenza con l'articolo 44, con l'inserimento di criteri premiali per l'accesso dei soggetti a prevalente rappresentanza femminile alla gestione dei servizi (art. 10, comma 2 lett. e) punto 1) L.R. 11 /2007);

2) i criteri e modalità organizzative della erogazione dei servizi, dell'accesso prioritario, della compartecipazione degli utenti al costo dei servizi in coerenza con l'articolo 24, commi 1 e 2, e con l'articolo 53 (art. 10, comma 2 lett. e) punto 2) L.R. 11 /2007);

3) le modalità del controllo di regolarità amministrativa e contabile, di gestione e di valutazione e controllo strategico di cui al decreto legislativo n. 286/1999 (art. 10, comma 2 lett. e) punto 3) L.R. 11 /2007);

4) la promozione della presenza del servizio sociale professionale in ciascun comune dell'ambito territoriale ed alla garanzia che il rapporto numerico tra assistenti sociali e cittadini residenti sia pari, nel minimo, a un assistente sociale ogni diecimila cittadini residenti. Rapporto operatore utenti pari a 1/10.000 (art. 10, comma 2 lett. e) punto 4) e 5) L.R. 11 /2007);

5) l'organizzazione territoriale, funzionamento del segretariato sociale e il legame con il sistema dei servizi territoriali (art. 24, comma 2 L.R. 11/07);

6) il funzionamento del Coordinamento istituzionale (art. 11 comma 3 L.R. 11/2007);

7) il funzionamento dell'Ufficio di Piano (art. 11 comma 3 e art. 23 comma 3 della L.R. 11/2007);

8) l'accesso, l'erogazione e la compartecipazione al costo delle prestazioni dei servizi sociali integrati con i servizi sanitari, redatto secondo le indicazioni previste dall'art. 37, comma 6 e dall'art. 41, comma 3 della L.R. 11/07 e s.m.i., nonché da quanto previsto dalle DGRC n. 41 del 14/2/2011 e DGRC 790 del 21/12/2012 (art. 37 comma 6 e art. 41 comma 3 L.R. 11/07).

Nella fase di programmazione, forte rilevanza assume la concertazione che, ai sensi dell'art. 21 della suddetta Legge regionale, per l'adozione del PdZ va effettuata invitando:

- le comunità montane, le aziende pubbliche di servizi alla persona;
- i soggetti del terzo settore di cui all'articolo 13, le organizzazioni sindacali, gli altri soggetti della solidarietà locale di cui all'articolo 17 e gli altri soggetti privati di cui all'articolo 18.

Nella presentazione del PdZ andranno allegati, a dimostrazione dell'avvenuta concertazione, i seguenti documenti:

- convocazioni effettuate;
- verbali delle sedute di concertazione, trascritti in formato di videoscrittura e con le firme dei partecipanti in originale;
- eventuali protocolli di adesione da parte degli enti partecipanti.

Al PdZ, oltre alla suddetta documentazione amministrativa ed ai sopraelencati regolamenti, va anche acclusa la Carta dei Servizi redatta in conformità con gli indirizzi regionali e con le indicazioni di cui all'art. 26, comma 2 della L.R. 11/06, nonché nel rispetto della programmazione territoriale del Piano. Si ricorda, inoltre, a tale proposito che, come previsto dall'art. 48, gli Ambiti territoriali devono istituire l'Ufficio di tutela degli utenti disciplinandone il funzionamento e l'esercizio delle attività al fine di garantire il rispetto della carta dei servizi adottata.

Costituzione e caratteristiche del Fondo Unico di Ambito

Il Fondo Unico di Ambito (FUA) per il nuovo triennio di programmazione sarà costituito dal confluire delle risorse afferenti alle seguenti fonti di finanziamento:

- Fondi Comunali (FC) 2016;
- Residui Fondi Comunali 2013, 2014 e 2015 (qualora presenti);
- Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) 2016;
- Risorse Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) programmate nel 2013, 2014 e 2015 ma non impegnate e spese (qualora presenti);
- Fondo Regionale 2016 (FR);
- Risorse Fondo Regionale (FR) programmate nel 2013, 2014 e 2015 ma non impegnate e spese (qualora presenti);
- Fondi Regionali Dedicati (FRD) ex ONMI;
- risorse ASL;
- risorse compartecipazione utenti;
- PAC Infanzia;

- PAC Anziani;
- FESR;
- FSE;
- altri Fondi Nazionali dedicati ;
- compartecipazione S.S.N. Extra FUA;
- compartecipazione Utente Extra FUA;
- PON Misura Inclusione Sociale;
- Misura Economica SIA.

Per alcuni di essi è indispensabile il rispetto dei vincoli di seguito elencati:

- *i FC 2016* non dovranno essere inferiori a 7 € per abitante e dovranno tenere conto delle spese complessive per la realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali di Ambito, della spesa storica consolidata per i servizi sociali e delle tendenze evolutive della stessa; come per la terza annualità del precedente PSR, l'impegno a trasferire nel FUA le risorse comunali dovrà essere comprovato da una dichiarazione ai sensi del DPR 445/2000;

- per ciò che riguarda la programmazione del *FNPS 2016*, pari a complessivi € 25.376.119,06, si fa presente che il MLPS all'art. 3, comma 2, del decreto di riparto del FNPS 2016 alle Regioni, dispone che con tale fondo sia assicurata priorità al "rafforzamento dei servizi per la presa in carico e per gli interventi di contrasto alla povertà", "in maniera complementare alle risorse destinate al rafforzamento dei medesimi servizi ed interventi a valere sul PON Inclusione, al fine di assicurare adeguati servizi di presa in carico, valutazione del bisogno e accompagnamento ai beneficiari del SIA". Tali indicazioni devono essere recepite dagli Ambiti nella programmazione dei Piani di Zona triennali, soprattutto con le risorse a valere sul FNPS 2016 dando priorità ai servizi ed agli interventi afferenti ai due macro livelli: "servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale" e "misure di inclusione sociale – sostegno al reddito". In particolare si invita ad incentivare il servizio sociale professionale che in molti territori rappresenta ancora un anello troppo debole del sistema dei servizi sociali e socio sanitari, che invece ricopre un ruolo fondamentale in quanto responsabile della presa in carico e del progetto individualizzato.

Con riferimento all'impiego del personale esterno si stabilisce che il limite di utilizzo delle risorse in favore dello stesso, stabilito dal Piano Sociale di Zona 2016/2018, pari ad un massimo del 20 % del FUA, sia riferito unicamente al personale dell'Ufficio di Piano, nelle more dell'aggiornamento della normativa di riferimento, alla luce di quanto stabilito dalle Linee Guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), di cui all'Intesa Stato Regioni del 11 febbraio 2016.

- il *FR 2016*, pari a complessivi € 15.000.000,00 ripartiti e liquidati agli Ambiti territoriali con D.D. n. 133 del 15/07/2016, ai sensi del punto 1 della DGRC n. 282 del 14/06/2016, nella misura del 30% dovrà essere vincolato da ciascun Ambito territoriale al pagamento della quota sociale delle prestazioni sociosanitarie residenziali e semiresidenziali soggette a compartecipazione, rese fino a introduzione delle nuove modalità di pagamento di cui al punto 5 della succitata delibera;

- le risorse del *FNPS* e *FR* programmate nel precedente triennio (2013-2015) ma non impegnate e spese, se presenti, devono essere accertate e indicate nella presentazione del nuovo

piano sociale di zona 2016-2018 ma non programmate. Con successivo atto di indirizzo regionale ne sarà indicata la modalità di utilizzo per priorità rilevate nella sfera dei servizi essenziali;

- per quanto concerne i *FRD ex ONMI*, per gli interventi di sostegno economico a favore delle donne sole con figli (contributi ex ONMI), poiché a seguito della L.56 del 07/04/2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" sono stati ridisegnati i confini e le competenze delle Amministrazioni, per l'attività di co-finanziamento di tali interventi, dal 2016 gli Ambiti Territoriali dovranno provvedere a programmare ed inserire nel PdZ la spesa relativa al terzo di propria competenza, finanziata con i FC, e al terzo di competenza della Regione, finanziata con FRD. Nelle more dell'adozione dei necessari provvedimenti per la gestione della fase di transizione delle competenze provinciali in materia, gli Ambiti sono sollecitati altresì ad avviare opportune verifiche sulla possibilità, in presenza dei requisiti, di accedere alla misura SIA. E' opportuno ricordare che il contributo ex ONMI viene erogato al fine di garantire la convivenza del minore con la madre, evitandone l'istituzionalizzazione, e pertanto non può assolutamente essere utilizzato per i pagamenti di rette per strutture residenziali.

Infine, per quanto riguarda il *FNA 2016*, non appena completato l'iter amministrativo in atto presso il MLPS, la Regione Campania emanerà con provvedimento specifico apposite linee di indirizzo inerenti la sua programmazione.

Modalità di presentazione

La presentazione dei piani sociali di zona triennali 2016-2018 avverrà online attraverso la compilazione della modulistica caricata nel sistema informativo sociale regionale all'indirizzo web <https://sis.campaniasociale.it/>.

I piani potranno essere presentati *dal 24/10/2016 al 14/11/2016*. Per facilitarne la compilazione, sul sito ci sarà un Manuale d'uso che fornirà le indicazioni necessarie. Sarà disponibile per gli Ambiti un help desk, curato da IFEL Campania in raccordo con gli uffici regionali, raggiungibile telefonicamente al numero 0817963927 negli orari indicati sul sito e 24 ore su 24 grazie ad un sistema di ticketing on line con cui le richieste di supporto possono essere inviate in qualsiasi momento e prese in carico nel minor tempo possibile per la più rapida soluzione di ogni problema evidenziato dagli Ambiti.

Per il supporto ed eventuali chiarimenti in merito ai contenuti del piano o a questioni procedurali ogni Ambito ha a disposizione un proprio referente regionale, indicato nel sito.

Terminata la compilazione, il documento finale che verrà restituito dal sistema sarà inviato all'indirizzo pec dg12.uod02@pec.regione.campania.it della Unità Operativa Dirigenziale 02 *Welfare dei servizi e pari opportunità* della Direzione Generale 12. In seguito alla ricezione ufficiale del suddetto documento verrà avviata la verifica della conformità del PdZ rispetto alle indicazioni regionali.